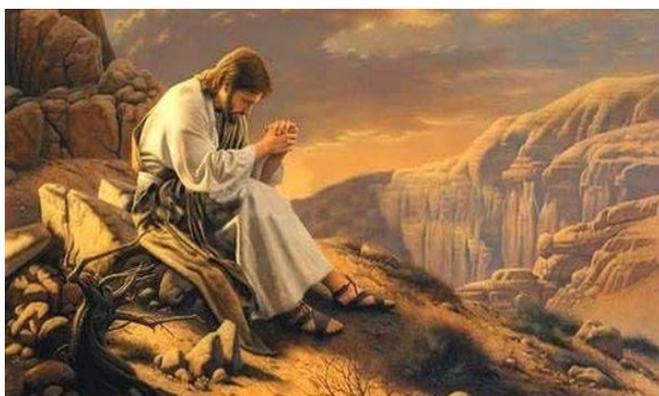


PROPOSTA FORMATIVA QUARESIMALE PER GLI OPERATORI CARITAS

18 FEBBRAIO 2024 – PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA



DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Per aprire il cuore all'ascolto della Parola di Dio

- Il **deserto** nella Sacra Scrittura è un **luogo ambivalente: luogo della tentazione e dell'infedeltà, ma anche luogo dell'intimità con Dio**; luogo del disorientamento, ma anche luogo in cui nel silenzio ritrovare sé stessi. Entrambe queste dimensioni sono presenti nel testo di questa domenica: Gesù è spinto nel deserto dallo Spirito, lì sperimenta la tentazione, ma lì riscopre e riafferma la sua identità.
- Il deserto che oggi ci viene proposto come ambientazione dal Vangelo ci richiama al **segno delle "ceneri" con cui abbiamo iniziato la Quaresima mercoledì scorso**; concluderemo il tempo della Quaresima ai piedi del deserto – questa volta relazionale – della solitudine. Ma lì, ormai giunti alla Pasqua, troveremo anche il pane dell'Ultima cena, l'acqua della lavanda dei piedi, il giardino fiorito in cui Gesù è sepolto e dove la sua tomba vuota sarà trovata vuota il mattino della domenica della risurrezione. **Si parte dal deserto e si cammina, per orientarsi verso una nuova fioritura, verso una vita che si rinnova.** È questo anche il cammino della nostra vita, chiamata a seguire Gesù, attraversare con lui i deserti interiori, e rifiorire.
- **"Il regno di Dio è vicino"**: è questo ciò che spinge il credente alla conversione. **Non si tratta cioè di un atto puramente ascetico e volontaristico, bensì di una "risposta" di gratitudine e di responsabilità di fronte ad un dono prezioso che è stato ricevuto.** Di conseguenza, il primo passo di ogni cammino di conversione è **"credere al Vangelo"**, dare credito alla Parola di Dio che propone anche quest'anno un cammino interiore di libertà per riscoprirci figli amati dal Padre.

Dal Messaggio per la Quaresima 2024, di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. **È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà.** Non si esaurisce in un singolo evento, perché **matura in un cammino.** Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così **anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme.** La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). **Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita.** Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà **non è un cammino astratto.** Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, **il primo passo è voler vedere la realtà.** Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). **Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove?** Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

UN MATTONE PER SMIRNE

Durante il tempo della Quaresima avremo modo di conoscere meglio la Caritas di Smirne, in Turchia. Si tratta di una realtà in cui il cristianesimo è una ridotta minoranza e dove la Caritas sta cercando di strutturarsi. **Il terremoto di un anno fa** ha portato diversi **profughi** a spostarsi dall'Anatolia (la parte più orientale della Turchia) anche verso Smirne, che sono andati ad aggiungersi ai normali **flussi migratori che interessano l'area geografica.**

Come Caritas di Vittorio Veneto abbiamo avviato l'iniziativa "**Un mattone per Smirne**": **una raccolta fondi per contribuire a strutturare la sede della Caritas di Smirne,** fino ad oggi relegata in un ufficio di qualche metro quadrato. **Non si tratta evidentemente soltanto di occuparsi dei muri di una struttura: è piuttosto un primo passo per dare solidità all'intera opera della Caritas locale** nello strutturare progetti a favore dei più svantaggiati. Smirne si trova infatti sul Mar Egeo, punto di arrivo di importanti rotte migratorie che da Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Iran, Iraq puntano verso il Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa, in alternativa alla più nota "rotta Balcanica" che lambisce l'Italia al confine con Trieste e la Venezia Giulia. Assicurare un'adeguata sede alla Caritas di Smirne significa **dare la possibilità alla comunità cristiana di quel territorio di lavorare in modo più strutturato** rispetto all'**accoglienza dei profughi** e magari **offrire, già in Turchia, delle alternative alla migrazione e alla condanna alla povertà.** Tutto ciò grazie anche alla collaborazione e al sostegno di Caritas Italiana che opera in quel Paese tramite il nostro conterraneo **Alessandro Cadorin.**

In ogni domenica di Quaresima avremo modo quindi di conoscere più da vicino le varie progettualità che coinvolgono la Caritas di Smirne, a cui si aggiunge il **campo estivo per giovani della diocesi di Vittorio Veneto** che stiamo organizzando e che sarà realizzato in agosto in Turchia.

Caritas Smirne



- Aerea di interesse che copre circa il 25% della Turchia
- 28 Milioni di Abitanti
- 3 collaboratori, 2 volontari dei "Corpi Civili di Pace", la direttrice
- Ufficio/centro di ascolto aperto 5 giorni a settimana



Caritas Smirne

Inizio della attività della sede di Smirne

1992

Permangono le problematiche relative alla situazione economico\politica del paese

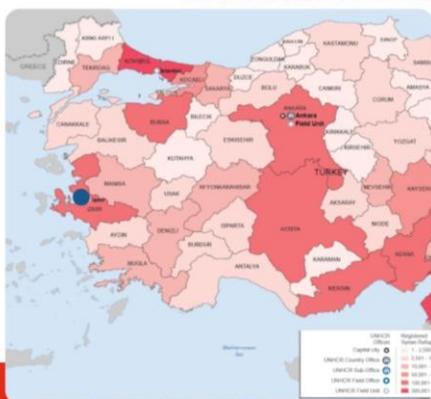
OGGI

2023

In Marzo "Caritas Turchia" diventa associazione riconosciuta a livello nazionale



Situazione attuale



- 1,5 Milioni di rifugiati in 12 città del territorio
- Arrivo di migliaia di famiglie dai luoghi del terremoto
- Persistenti criticità economiche del paese
- La chiesa cattolica in Turchia rimane una minoranza religiosa



Per sostenere il progetto "Un mattone per Smirne" è possibile fare un'offerta presso la Caritas diocesana oppure tramite bonifico bancario (è detraibile nella dichiarazione dei redditi, inserendo il codice fiscale) presso i seguenti recapiti:

IBAN: IT 30 L 02008 62196 000104583709

Intestato a: FONDAZIONE CARITAS VITTORIO VENETO ONLUS

Causale: Un mattone per Smirne